

Bologna, 02 febbraio 2010

Caro Padre Salvini,

mi meraviglia che Lei, in quanto Direttore di un periodico tradizionalmente così aggiornato sui grandi dibattiti teologici del proprio tempo, non ritenga suo compito prendere in considerazione, magari in tono critico, il libro su Rahner del quale Le ho fatto dono, un libro che se Lei legge attentamente e lo mostra a persone competenti, non esprime semplicemente delle mie opinioni personali, nè fa una crociata contro nessuno, nè demonizza nessuno e non va a caccia di nessun eretico. Capisco che il titolo Le sembri urtante; eppure leggendolo si accorgerà della verità di quello che dico, verità troppo taciuta dai seguaci di Rahner.

Se Lei esamina attentamente il mio libro, che ha 700 note e nella bibliografia raccoglie gli studi critici di una sessantina di teologi di alto livello da quarant'anni a questa parte, non esclusa la critica a suo tempo fatta da Joseph Ratzinger, noterà che sostanzialmente, a parte quel poco di nuovo che posso aver aggiunto nelle mie trentennali ricerche e pubblicazioni, fondate su criteri rigorosamente fedeli al Magistero della Chiesa e a San Tommaso d'Aquino, nel mio libro faccio una sintesi dei numerosi studi critici che finora si sono limitati a prendere in considerazione soltanto aspetti particolari del pensiero di Rahner.

Per questo l'originalità e l'utilità del mio lavoro per gli studiosi è data dal fatto che, almeno in Italia, è la prima volta che viene presentata una veduta d'insieme del pensiero rahneriano al vaglio della dottrina della fede e della filosofia dell'Aquinate, da sempre raccomandata, come ben Lei sa, dai Sommi Pontefici.

Se Lei legge attentamente il libro, vedrà che io non attacco assolutamente la persona, ma espongo sistematicamente le posizioni rahneriane, accompagnando ciascuna dalle opportune osservazioni critiche. Dato che evidentemente posso commettere errori di interpretazione, quello che ho il diritto di attendermi da un critico serio non è una reazione infastidita, ma una replica che mi dimostri scientificamente quanto afferma.

Per quanto riguarda i miei Superiori, il libro ha ricevuto la regolare licenza di pubblicazione. Per quanto invece riguarda i miei colleghi dell'Angelicum, il mio referente decisivo non sono loro, ma è il Magistero della Chiesa.

Come stanno denunciando i Papi, potremmo dire dall'epoca di San Pio X, ma soprattutto dai tempi di Paolo VI, purtroppo le insidie dottrinali che minacciano la purezza della fede non provengono più oggi soprattutto, come accadeva ancora nell'800, da forze esterne alla Chiesa, ma dal suo stesso interno, senza che per questo io mi permetta di giudicare le intenzioni di queste forze. Per questo io ritengo urgente studiare e confutare questi errori che minacciano la Chiesa dall'interno, mentre non nego affatto l'opportunità ed anzi la necessità di combattere forze apertamente ostili alla Chiesa.

Il suo argomento secondo il quale non si dovrebbe criticare un teologo defunto che non può difendersi, mi sembra semplicemente ridicolo. Infatti, ragionando a questo modo dovremmo evitare di criticare tutti i teologi defunti. C'è da osservare inoltre che Rahner oggi è tuttora vivo nei suoi

libri e nei suoi discepoli, per cui in questo senso non è affatto “defunto”, ma presenta una corrente tuttora assai potente nella Chiesa.

Per quanto riguarda gli avversari della Chiesa, è vero che in linea di principio sono contenti di vedere i cattolici litigare tra di loro, ma la questione non è questa: gli avversari in realtà sono ben contenti di vedere il rahnerismo che sta rovinando la Chiesa e semmai si irritano nel vedere che all'interno della Chiesa c'è chi si preoccupa di liberarla dal rahnerismo.

Per quanto riguarda Duns Scoto e Rosmini, essi sono stati beatificati certamente per una dottrina sostanzialmente sana, ma soprattutto per le loro virtù, mentre resta sempre il fatto che la loro dottrina non è del tutto esente da errori. In particolari, le famose 40 proposizioni di Rosmini, come precisò a suo tempo un documento della CDF, restano erronee, anche se non corrispondono all'impostazione di fondo del sistema rosminiano.

Quanto infine al fatto che io abbia fatto e faccia conoscere questa nostra corrispondenza ad alcuni fidati amici studiosi assai fedeli al Magistero della Chiesa, Lei non ha nulla da temere ed anzi dovrebbe rallegrarsene perchè questo nostro scambio epistolare non mette in campo delle semplici questioni personali tra noi due, ma tratta di argomenti di grande importanza teologica, che oggi travagliano la Chiesa e vedono due schieramenti a confronto, appunto i seguaci di Rahner e i suoi critici.

Se Ella trova difficoltà nel continuare il dibattito, La pregherei di mettermi in contatto con un altro discepolo di Rahner, disposto a rispondere a queste mie considerazioni.

Ricambio i suoi auguri di ogni bene nel Signore. Anch'io a mio volta Le auguro serenità e un convinto lavoro di diffusione del Vangelo, lavoro che non consiste soltanto nel proporre la verità, ma anche nel confutare gli errori, proprio al fine di fare apparire lo splendore della Verità.

Grazie per le sue preghiere, mentre Le assicuro le mie.

Padre Giovanni Cavalcoli, OP